

IGNACY TOKARCZUK (1918-2012) – UN VESCOVO INDOMITO

Marek INGLOT SJ
Pontificia Università Gregoriana, Roma

Riassunto: Il comunismo è stato un periodo di prova per la Chiesa di Cristo. L'ideologia comunista non condivideva le idee e i principi della dottrina cristiana. Non solo questo, ma in virtù della lotta di classe, ha combattuto con diversi mezzi contro il popolo di Dio. Un esempio di resistenza è stato il vescovo Ignacy Tokarczuk. Le pagine seguenti intendono presentare i punti portanti della lotta di questo rappresentante di Cristo contro le idee comuniste. Dopo una breve biografia, sono presentati i mezzi e gli strumenti della buona battaglia per la vittoria del Vangelo.

Parole chiave: comunismo, Ignacy Tokarczuk, Chiesa, vescovo, resistenza.

Ignacy Tokarczuk¹ fu vescovo della diocesi di Przemyśl dei Latini – una città situata nella Polonia sud-orientale – negli anni 1965-1993 e fu il primo

¹ Nella presentazione della persona e dell'operato di Ignacy Tokarczuk mi baso principalmente sul libro: *“Nie można zdradzić Ewangelii”*. *Rozmowy z abp. Ignacym Tokarczukiem* [“Non si può tradire il Vangelo”. Conversazioni con l'arcivescovo Ignacy Tokarczuk], Rzeszów – Kraków 2012. Il libro è una trascrizione delle conversazioni che fece con mons. Tokarczuk Mariusz Krzysztofński nel febbraio e marzo del 2011, quindi verso la fine della lunga vita del prelado. I. Tokarczuk vi racconta la sua vita; dell'autore della registrazione sono l'introduzione e le note a pie di pagina. Il curatore indica pure la principale bibliografia riguardante il nostro Personaggio. Da questo libro traggo le informazioni generali riguardanti la persona e la vita del mons. Tokarczuk. Molte delle informazioni sono dovute alla mia conoscenza personale del vescovo Tokarczuk: ero suo diocesano e l'ho incontrato moltissime volte in varie occasioni.

Dell'ampia e ricca bibliografia, contenente le memorie del vescovo di Przemyśl, libri-interviste, raccolte di omelie e prediche, monografie, raccolte di studi, fra le pubblicazioni più importanti possiamo elencare (oltre a quelle indicate nelle note di questo articolo): *Księga jubileuszowa 25 lat pasterskiego posługiwania ks. biskupa Ignacego Tokarczuka* [Volume pubblicato in occasione del giubileo per il 25° della missione di pastore del vescovo Ignacy Tokarczuk], a cura di Jerzy F. Adamski, Małgorzata Rudnicka, Brzozów-Stalowa Wola 1991; Ignacy TOKARCZUK, *W starciu z totalitaryzmem. Rozmowy przeprowadził Tadeusz Fredro-Boniecki* [In contro con il totalitarismo. Le conversazioni le realizzò Tadeusz Fredro-Boniecki], Paris 1994; Ignacy TOKARCZUK, *Od Zbaraża do Przemyśla* [Da Zaraż a Przemyśl], a cura di Lucyna Żbikowska, Marki-Struga 1998; Ignacy TOKARCZUK, *Z przemyskiej “twierdzy”* [Dalla “fortezza” di Przemyśl], parte 1, 2, a cura di Lucyna ŻBIKOWSKA, Marki-Struga 1999; *Z Arcybiskupem w nowe tysiąclecie (rzecz o abp. I. Tokarczuku)* [Con l'Arcivescovo al nuovo millenio (contributo sull'arcivescovo I. Tokarczuk)], parte 1, 2, a cura di Lucyna ŻBIKOWSKA, Marki-Struga 2001; Jan GOŁĄB, *Działalność prawodawcza arcybiskupa Ignacego Tokarczuka w diecezji przemyskiej (1965-1993)* [L'attività legislativa dell'arcivescovo Ignacy Tokarczuk nella diocesi di Przemyśl (1965-1993)], Krosno 2002; Sabina Bober, *Persona non grata. Biskup*

arcivescovo metropolita di questa sede (dal 25 marzo 1992). Dal giugno del 1991 era arcivescovo *ad personam*, per volere di papa Giovanni Paolo II. La sua autorità morale e il suo deciso e inflessibile atteggiamento di fronte alla realtà comunista, nonché il suo significativo posto e ruolo in seno all'Episcopato della Polonia influì decisamente e in modo significativo sulle vicende e sulla vita della diocesi in quel periodo. La diocesi di Przemyśl² visse un periodo di rinascita non solo in ambito religioso e pastorale, ma anche in quello sociale: la gente si rese conto del suo posto e del suo ruolo oggettivo nella società e nell'ambito dello Stato – fatto che, in un sistema totalitario, condusse necessariamente al confronto con il regime comunista³.

Ignacy Tokarczuk fu uno dei personaggi più importanti, uno dei grandi protagonisti, nell'Episcopato polacco – dopo card. Stefan Wyszyński, Primate di Polonia, e card. Karol Wojtyła, arcivescovo di Cracovia⁴. Membro del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Polacca, il vescovo Tokarczuk fu uno dei principali ideatori e protagonisti attivi nell'allora

Ignacy Tokarczuk i władze PRL [Persona non grata. Il vescovo Ignacy Tokarczuk e le autorità della PRL (Repubblica Popolare di Polonia – M. I.)], Lublin 2005; Andrzej GARBARZ, *Działalność duszpastersko-społeczna arcybiskupa Ignacego Tokarczuka* [L'attività pastorale e sociale dell'arcivescovo Ignacy Tokarczuk], Rzeszów 2006; Jarosław SZAREK, "Prostą drogą (bp Ignacy Tokarczuk)" [Su strada dritta (vescovo Ignacy Tokarczuk)], in Maciej KORKUĆ – Filip MUSIAŁ – Jarosław SZAREK, *Po dwóch stronach barykady PRL. Towarzysze, Zdrajcy. Bohaterowie. Niezlomni* [Nelle due parti della baricatta della PRL. Compagni. Traditori. Eroi. Indomiti], Kraków 2007, 244-253; Mariusz KRZYSZTOFIŃSKI, *Postawa ks. abp. Ignacego Tokarczuka wobec komunizmu* [L'atteggiamento dell'arcivescovo Ignacy Tokarczuk di fronte al comunismo], in *Historia bliższa ludziom. Prace ofiarowane Księdzu Profesorowi Janowi Kracikowi w 70. rocznicę urodzin* [La storia più vicina alla gente. Studi in onore del sacerdote Professore Jan Kracik al suo 70° compleanno], Kraków 2011, 207-215.

² La diocesi fu eretta a Przemyśl nel 1375. Dopo la seconda guerra mondiale un terzo del suo territorio si venne a trovare nell'Ucraina sovietica – cinque decanati con 70 parrocchie (con circa 190 mila fedeli, 180 sacerdoti e 170 chiese). Nel 1992, in seguito all'istituzione della nuova amministrazione ecclesiastica in Polonia effettuata da Giovanni Paolo II (bolla *Totus Tuus Poloniae populus*, 25 marzo 1992), fu elevata a sede metropolitana. Nella stessa città esisteva anche (dal 1691) la diocesi della Chiesa greco-cattolica che, nel 1996, divenne arcidiocesi (arcieparchia) di Przemyśl-Varsavia.

³ Cfr. Jan DRAUS, "Wstęp" [Introduzione], *Studia Rzeszowskie* [Studi di Rzeszów], X (2003) 9 (Questo volume della rivista, curato da J. Draus, è dedicato all'arcivescovo Ignacy Tokarczuk nella ricorrenza del suo 85° compleanno e del 60° di sacerdozio).

⁴ L'episcopato polacco era unito e compatto attorno al Primate Wyszyński. Fra gli altri vescovi, accanto a Karol Wojtyła e Ignacy Tokarczuk, si distinguevano Antoni Baraniak, arcivescovo di Poznań (1957-1977); Bolesław Kominek, amministratore e poi arcivescovo di Wrocław (1967-1974), cardinale dal 1973; Zygmunt Choromański, vescovo ausiliare di Varsavia e Segretario generale della Conferenza Episcopale Polacca (1946-1968). Per i contatti dei monsignori Wojtyła e Tokarczuk vedi: "Nie można zdradzić Ewangelii", 93-98; Marek LASOTA, "Wspólne drogi kardynała Karola Wojtyły i arcybiskupa Ignacego Tokarczuka" [Le strade comuni del Cardinale Karol Wojtyła e l'arcivescovo Ignacy Tokarczuk], *Studia Rzeszowskie*, 67-74.

politica della Chiesa di fronte allo Stato comunista. “Fu un anticomunista intransigente” (Jan Żaryn) – conclude uno dei massimi studiosi delle relazioni Chiesa – Stato nel periodo della Polonia sotto il regime comunista⁵. Sin dall’inizio Tokarczuk fu considerato (e trattato!) dalle autorità comuniste come il vescovo “più antiregime”, uno dei principali nemici del sistema. E in quanto tale, e a causa della sua attività in difesa dei diritti dei fedeli, mons. Tokarczuk, fu, tra i vescovi polacchi, quello più attaccato e perseguitato dalle autorità del regime comunista – dalla metà degli anni Sessanta fino alla fine del regime in Polonia⁶.

Da papa Giovanni Paolo II – come abbiamo già menzionato – venne elevato alla dignità di arcivescovo *ad personam*, il 2 giugno 1991 – durante la visita del Pontefice a Przemyśl. E dalle autorità dello Stato polacco venne insignito, il 3 maggio 2006, della più alta onorificenza in Polonia: “Order Orła Białego” (Onorificenza dell’Aquila Bianca). Il 14 aprile 1993 il papa Giovanni Paolo II accettò le sue dimissioni dall’ufficio di arcivescovo metropolitana di Przemyśl.

* * *

Ignacy Tokarczuk nacque il 1° febbraio 1918 a Łubianki Wyzne, vicino a Zbaraż, nei territori sud-orientali dello Stato polacco (oggi in Ucraina). A Zbaraż frequentò il ginnasio e conseguì la maturità nel maggio del 1937. Pochi mesi dopo entrò nel Seminario Diocesano di Lviv (Leopoli) e divenne studente della Facoltà di Teologia dell’Università di Giovani Casimiro a Lviv. Lo scoppio della seconda guerra mondiale e l’annessione delle terre orientali della Polonia all’Unione sovietica (dal 17 settembre 1939) lo costrinsero a interrompere gli studi e nascondersi per evitare l’arruolamento all’esercito sovietico. Tornò a Lviv nel settembre del 1940 e continuò gli studi nel Seminario clandestino. Il 21 giugno 1942 fu ordinato sacerdote a Lviv, dal vescovo ausiliare di Lviv Eugeniusz Baziak. La sua prima parrocchia fu Złotniki, dove il 22 febbraio 1944 miracolosamente evitò la morte per mano dei nazionalisti ucraini (UPA). Tornò a Lviv, dove lavorò come vicario parrocchiale nella chiesa di Santa Maria Maddalena. Occupata la

⁵ “Ignacy Marcin Tokarczuk – nieprzejednany antykomunista” [Ignacy Marcin Tokarczuk – un anticomunista intransigente], *Studia Rzeszowskie*, 93-102.

⁶ Fra le numerose monografie riguardanti la storia della Chiesa in Polonia nel periodo di nostro interesse (specialmente dedicati alle relazioni Stato – Chiesa, e che dedicano molto spazio alla persona e all’operato di mons. Tokarczuk”, vogliamo segnalarne qui solo tre: Antoni DUDEK – Ryszard GRYZ, *Komuniści a Kościół w Polsce (1945-1989)* [I comunisti e la Chiesa in Polonia], Kraków 2003; Zygmunt ZIELIŃSKI, *Kościół katolicki w Polsce 1944-2002* [La Chiesa cattolica in Polonia 1944-2002], Radom 2003; Jan ŻARYN, *Dzieje Kościoła katolickiego w Polsce (1944-1989)* [Le vicende della Chiesa cattolica in Polonia (1944-1989)], Warszawa 2003.

città dai sovietici, Ignacy Tokarczuk abbandonò Lviv nel novembre del 1945. Mai tornò alle sue terre, alle quali era legato affettivamente e vivamente sempre e fino alla fine⁷.

Dopo un breve periodo a Katowice, nella Slesia, nelle cosiddette Terre Ricuperate [dalla Germania – M. I.], dove era vicario parrocchiale, si stabilì a Lublino. Nell'ottobre del 1946 iniziò gli studi presso l'Università Cattolica di Lublino, dove – nel 1951 – conseguì il dottorato in filosofia. Fu assistente presso la Facoltà di Filosofia di quest'Università e fu anche professore presso il Seminario Diocesano di Lublino. In segno di protesta contro la decisione delle autorità universitarie di introdurre nell'Università un'organizzazione comunista per la gioventù (Związek Młodzieży Polskiej – Associazione della Gioventù Polacca), nel 1952 Tokarczuk rinunciò al lavoro presso l'Università Cattolica e andò a Olsztyn, situata al nord-est della Polonia (Terre Ricuperate). Vi fu – fino al 1962 – professore di filosofia al Seminario Diocesano. Nel 1958 organizzò – senza il permesso delle autorità comuniste – un pellegrinaggio degli studenti a Jasna Góra (Częstochowa) – causa per cui le medesime rifiutarono il consenso alla nomina di Tokarczuk a parroco a Olsztyn. Nel 1962 Ignacy Tokarczuk tornò a Lublino per prendere la cattedra di Teologia Pastorale presso la Facoltà di Teologia dell'Università Cattolica.

Il 3 dicembre 1965 fu nominato vescovo di Przemyśl. E questo per ... distrazione del primo ministro del governo comunista Józef Cyrankiewicz. Difatti, il governo che non permise la nomina di Tokarczuk a parroco mai avrebbe accettato la candidatura di Tokarczuk a vescovo. Cyrankiewicz dimenticò semplicemente di rispondere al Primate Wyszyński. E secondo gli accordi bilaterali avrebbe dovuto farlo entro tre mesi dalla presentazione fatta da Wyszyński. La mancanza della risposta veniva considerata come risposta favorevole. E fu così che accadde con la nomina di Ignacy Tokarczuk a vescovo di Przemyśl...

Il nuovo ordinario di Przemyśl prese possesso della diocesi il 21 dicembre 1965 e il 6 febbraio 1966 fu consacrato nella sua cattedrale. Il consacrante principale fu il card. Stefan Wyszyński. Nel suo stemma episcopale fece scrivere le parole: "Deus Caritas". Appena ordinato vescovo fu nominato dal card. Wyszyński membro della Commissione Comune dell'Episcopato e del Governo. Le autorità reagirono decisamente contro questa nomina, per cui la Commissione non iniziò mai a funzionare. Presto mons. Tokarczuk assurse a uno dei

⁷ Fu (ed è sempre – leggendo) commovente sentirlo parlare su questo argomento... Cfr. *Solidarność – Nowa. Wywiad z ks. abp Ignacym Tokarczukiem* [Solidarność (Solidarietà – M. I.) – Nuova. L'intervista con l'arcivescovo Ignacy Tokarczuk], in: <http://www.solidarnosc.rzeszow.org.pl> [accesso 17.11.2013]. L'intervista è stata pubblicata in: "Tygodnik Solidarność" [Settimanale Solidarność], n° 46 (16.11.2007).

protagonisti della politica della Chiesa di fronte al regime ed elaborò una propria linea nel guidare la diocesi che spiccava sullo sfondo di altre diocesi.

Ignacy Tokarczuk svolse la carica di ordinario di Przemyśl per 28 anni. Iniziò il suo ministero alla vigilia delle celebrazioni del Millennio del Battesimo della Polonia (1966), nel periodo della crisi delle relazioni Stato – Chiesa e delle repressioni della gerarchia della Chiesa polacca in seguito ad una famosa lettera dei vescovi polacchi ai vescovi della Germania del 18 novembre 1965. Questo – dalla fine della seconda guerra mondiale – fu il secondo grande attacco del potere comunista contro la Chiesa cattolica e la sua gerarchia (il primo ebbe luogo negli anni 1949-1956). Il governo di arcivescovo Tokarczuk lo lasciò quattro anni dopo la caduta del sistema comunista, all'inizio della formazione del nuovo Stato polacco, la cosiddetta III Repubblica. Egli, a differenza di molti altri pastori nella Polonia comunista, credeva fermamente che il comunismo sarebbe arrivato presto alla sua fine. E questa fine la vide lui stesso.

* * *

Come si è appena detto, il vescovo Ignacy Tokarczuk iniziò il governo della diocesi di Przemyśl nel momento della lotta aperta dei comunisti contro la Chiesa cattolica, contro la gerarchia e contro i fedeli. Così ricorda, egli stesso, l'inizio della sua missione⁸:

Quando si avvicinava il giorno della consacrazione (...) ho fatto il ritiro nel convento dei Bernardini [frati minori – M. I.] a Leżajsk. Lì pregavo come devo fare, come devo compiere il mio ministero, da dove iniziare? Tutto dipendeva dal governo, anche la nomina di un parroco, per non parlare del restauro delle chiese, di ergere un crocifisso. Come devo svolgere il mio ministero episcopale? E allora, in quella preghiera, ho capito che bisogna iniziare a svegliare il coraggio nella gente (...) E ho capito che devo iniziare il mio lavoro dalle cose piccole: ricordare alla gente delle campagne che non avevano la propria chiesa le piccole cappelle che erano situate presso le vie e lì celebrare le messe. In tali cappelle, dove c'era posto solo per alcune persone, lì si radunava la gente. (...) Già allora cominciarono le prime indagini, le prime punizioni. Spiegavo ai fedeli: non abbiate timore, non abbiate paura. Se la pena [finanziaria – M. I.] sarà molto alta, vi aiutiamo tutti, tutta la diocesi. Nessuno ci sarà lasciato solo⁹.

E così ebbe inizio il fenomeno per il quale il vescovo Tokarczuk divenne famoso: la costruzione delle chiese. Ovviamente, lo faceva senza il permesso delle autorità statali e – anzi – contro le leggi dello Stato. Si iniziava – in

⁸ Nel tradurre qui e in altri passi, le parole di I. Tokarczuk, conserviamo il suo stile e le espressioni da lui usate che portano i segni della sua età (aveva 93 anni nel momento delle registrazioni delle conversazioni).

⁹ *"Nie można zdradzić Ewangelii, 49.*

numerosissimi casi –, appunto, da una piccola cappella, che con il tempo veniva pian piano ingrandita. I fedeli vedendo l’atteggiamento del pastore e sentendolo tutto dalla loro parte, cominciarono – sempre con il suo consenso e appoggio, non poche volte anche alla insaputa dei parroci – ad adattare a luogo di culto vari edifici, e a costruire le cappelle, le chiesette e le chiese: molto semplici. Importante era iniziare la costruzione: il giorno dopo veniva il vescovo a benedire questo luogo di culto. Ci sono casi che una tale chiesa provvisoria venisse fatta durante una notte! La mattina veniva il vescovo, la benediceva e ... nessuno aveva il coraggio di chiuderla e distruggerla. È molto eloquente l’esempio della costruzione in un solo giorno della chiesa a Koniaczków, che fu costruita – addirittura – paradossalmente ... nel giorno della festa nazionale della Repubblica Popolare Polacca (22 luglio), nel 1977; il fatto che il cronista della parrocchia commentò sul colpo: “Il potere fa festa, il popolo costruisce”¹⁰. Negli anni 1968-1980 vennero costruite in questo modo decine di chiese e cappelle. Quando, alla fine del 1965 il vescovo iniziò la sua missione a Przemyśl, nella diocesi c’erano 539 chiese e cappelle; nel 1976, dopo 10 anni, esse erano 718. Fino al 1993, quando Ignacy Tokarczuk portò a termine la sua missione la diocesi si era arricchita di più di 400 chiese¹¹.

Il motivo per cui il vescovo si decise di fare così era il desiderio di unire i fedeli attorno alla religione, alla vita religiosa – “intorno all’altare”. “Ho capito che la mia prima mossa dev’essere di avvicinare l’altare alla gente”¹². Tuttavia quanto più accostava la gente alle questioni della fede e della religione, tanto più cresceva la resistenza dei fedeli e – generalmente – della società di fronte alle autorità e al governo comunista¹³.

Ciò che caratterizzava l’atteggiamento e tutta la vita di pastore di Ignacy Tokarczuk non era la lotta diretta contro il sistema comunista e la sua ideologia – anche se questo, in un certo senso, pure avveniva. “Non attacco,

¹⁰ „Władza świętuje – naród buduje”. Cit. dietro Jan MUSIAŁ, „Represje wobec budowniczych kościołów w Diecezji Przemyskiej” [Repressioni contro costruttori delle chiese nella Diocesi di Przemyśl], *Studia Rzeszowskie*, 125.

¹¹ Cfr. Jan MUSIAŁ, *Represje wobec budowniczych kościołów w Diecezji Przemyskiej*, 117-128. Cfr. anche: Adam BONIECKI, *Budowa kościołów w diecezji przemyskiej* [Le costruzioni delle chiese nella diocesi di Przemyśl], Paris 1980; Stanisław NABYWANIEC, „Działania biskupa Ignacego Tokarczuka na rzecz ratowania cerkwi grekokatolickich” [L’operato del vescovo Ignacy Tokarczuk in salvataggio delle chiese greco-cattoliche], *Studia Rzeszowskie*, 129-139.

¹² Ignacy TOKARCZUK, „Boże zwycięstwo” [La vittoria di Dio], *Studia Rzeszowskie*, 142.

¹³ Ignacy TOKARCZUK, *Boże zwycięstwo*, 148. Cfr. anche Jan DRAUS, „Arcybiskup Ignacy Tokarczuk a opór społeczny w Diecezji Przemyskiej” [L’arcivescovo Ignacy Tokarczuk e l’opposizione sociale nella Diocesi di Przemyśl], *Studia Rzeszowskie*, 109-116; Bogdan STANASZEK, „Zdecydowany przeciwnik ustroju...”. *Władze PRL wobec ks. Edwarda Frankowskiego* [„L’avversario deciso del regime...”. Le autorità della PRL di fronte a don Edward Frankowski], Sandomierz 2007.

ma difendo” – era solito dire. “Io non attacco nessuno, io solo difendo”¹⁴. Confermare i fratelli nella fede – questo era il suo scopo, la meta del suo ministero. Egli ci teneva ad “approfondire la fede nei fedeli, affinché fosse “più forte”; la carità, affinché fosse più profonda; e la speranza, affinché fosse “più fiduciosa”¹⁵. E questo lo voleva ottenere assicurando la partecipazione dei fedeli alla vita religiosa. Faceva tutto allo scopo di creare nei fedeli le condizioni che rendessero o facilitassero il compimento delle pratiche religiose. Su questo punto aveva idee e scopi molto chiari: una parrocchia non poteva contare più di 10 mila fedeli e la distanza della chiesa (o un altro edificio di culto) non poteva essere superiore di 2-3 chilometri dalle abitazioni dei fedeli, perciò questa sua priorità delle nuove chiese e l’ampio sviluppo della rete di parrocchie: ne eresse circa 220 nuove¹⁶. E nel suo governo e apostolato pastorale accentuava i seguenti aspetti e caratteristiche: la devozione mariana, l’azione caritativa, la pastorale in favore della sobrietà (come rimedio al problema dell’alcoolismo), la pastorale delle famiglie, della gioventù e degli studenti universitari, la pastorale degli agricoltori e di altri gruppi e strati sociali e/o formazioni¹⁷.

Il secondo ambito dell’attività pastorale in cui si distingueva mons. Tokarczuk erano le prediche. Le prediche di Ignacy Tokarczuk erano famosissime. Erano attese dalla gente e seguite moltissimo. Ed erano seguite assiduamente ... anche dagli agenti dei servizi segreti. Già all’inizio del suo ministero di vescovo – durante le celebrazioni del Millennio – l’ordinario di Przemyśl tenne 73 prediche che erano considerate dai servizi segreti come contenenti “elementi ostili”¹⁸. Criticava in esse la lotta dello Stato alla Chiesa, alla religione, la discriminazione dei sacerdoti e dei vescovi; biasimava la mancanza di norme e principi morali del sistema politico, che aveva le sue ripercussioni nel sistema dell’educazione della gioventù; rilevava gli errori delle autorità e tutti gli atti contrari alla Costituzione dello Stato; difendeva i diritti dei fedeli e di ogni uomo. Nel 1971 – secondo i servizi segreti polacchi – il vescovo tenne 114 discorsi pubblici, fra omelie, prediche e conferenze. Di queste 29 ebbero “carattere ostile”: il vescovo rimproverava spesso le autorità comuniste per la mancanza di tolleranza, per l’ateizzazione della società, per la lotta contro la religione nonché criticava le relazioni socio-economiche che generavano patologie (alcoolismo, furti, etc.)¹⁹.

¹⁴ “Nie można zdradzić Ewangelii, 67.

¹⁵ Andrzej GARBARZ, „Działalność duszpasterska biskupa Ignacego Tokarczuka” [L’attività pastorale del vescovo Ignacy Tokarczuk], *Studia Rzeszowskie*, 31.

¹⁶ Cfr. “Nie można zdradzić Ewangelii, 83; Andrzej GARBARZ, *Działalność duszpasterska biskupa Ignacego Tokarczuka*, 29-47.

¹⁷ Cfr. Andrzej GARBARZ, *Działalność duszpasterska biskupa Ignacego Tokarczuka*, 29-47.

¹⁸ Cfr. “Nie można zdradzić Ewangelii, 9.

¹⁹ Jan ŻARYN, *Ignacy Marcin Tokarczuk – nieprzejednany antykomunista*, 95.

Questo atteggiamento e comportamento del vescovo gli attirò sin dall'inizio – e non poteva essere diversamente – l'ostilità delle autorità. Il vescovo Tokarczuk divenne uno dei più combattuti rappresentanti della Chiesa cattolica polacca. I comunisti cercavano in tutti i modi di impedirlo nella sua attività e di attaccarlo: si tratta di attacchi continui e in varie forme. Gli attacchi furono tra i più spietati: vessazioni, materiali compromettenti, provocazioni, accuse, imputazioni, interrogazioni, minacce – incluse anche quelle di essere ucciso – e il sistema di spionaggio installato nel palazzo vescovile. Tutto questo continuamente, ogni giorno, tuttavia egli rimaneva indomito, mai si piegò. Mai accettò qualche compromesso²⁰. E subito informava di tutto i fedeli: era questo il suo principio e il metodo da lui seguito...

Ovviamente nulla lo fermò. Sin dal primo giorno del suo ministero episcopale (e anche da prima!) mons. Tokarczuk era fermo e intransigente nei confronti delle autorità politiche ed amministrative della Polonia comunista. Desiderava – ciò sottolineava durante la cerimonia della sua consacrazione – essere “pastore per cui non c'è compromesso”²¹. Questo fu il suo principio: nessun compromesso con il regime comunista e la sua ideologia. E sin dall'inizio lo accompagnava – in questo suo cammino – il principio e il motto: “Perseverare e vincere” (tale è anche il titolo di uno dei suoi libri – di omelie, prediche e conferenze scelte –, pubblicati nel 1988²²). E mai si piegò di fronte alle autorità del regime. Una sola volta – cercando e sperando di trovare il consenso delle autorità – si rivolse ad esse con la richiesta di approvare la nomina, da lui fatta, di un parroco. Dopo aver ottenuto risposta negativa mai più seguì questa legge. Questa fu la prima e l'ultima volta²³... All'inizio degli anni Settanta, di fronte a qualche concessione con cui il nuovo governo di Edward Gierek cercava di accattivarsi la benevolenza della Chiesa, mons. Tokarczuk pur essendo aperto, si mantenne molto cauto: aperto a qualche compromesso e mai al conformismo! Diceva, infatti, in

²⁰ Cfr. Piotr CHMIELOWIEC, „Działania lokalnego aparatu bezpieczeństwa wobec biskupa Ignacego Tokarczuka” [L'agire dei servizi segreti nei confronti del vescovo Ignacy Tokarczuk], *Studia Rzeszowskie*, 75-91; Piotr CHMIELOWIEC – Mariusz KRZYSZTOFIŃSKI, „Ignacy Tokarczuk abp. Trzeba oprzeć wszystko na prawdzie” [Ignacy Tokarczuk, arcivescovo. Bisogna fondare tutto sulla verità], in *Nigdy przeciw Bogu. Komunistyczna bezpieka wobec biskupów polskich* [Mai contro Dio. I servizi segreti comunisti nei confronti dei vescovi polacchi], a cura di Józef Marecki, Filip Musiał, Warszawa-Kraków 2007, 417-622.

²¹ Ignacy TOKARCZUK, *Kazania pasterskie 1966-1992* [Prediche pastorali 1966-1992], Przemysł 1992, 16.

²² *Wytrwać i zwyciężyć*, Paryż 1988.

²³ Per quanto riguarda le nomine dei parroci, il vescovo Tokarczuk, come primo fra gli ordinari polacchi negli anni del sistema totalitarista comunista, intraprese il tentativo – che si rivelò efficace – di recuperare l'indipendenza della Chiesa, aprendo la strada per la Chiesa in Polonia. Cfr. Jan DRAUS, *Arcybiskup Ignacy Tokarczuk a opór społeczny w Diecezji Przemyskiej*, 111.

una riunione del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Polacca (febbraio 1972): “Dobbiamo stare molto attenti per non conformarsi. Il compromesso ci dev’essere (*do ut des*), ma non oltre”²⁴.

La terza causa, dopo le costruzioni delle chiese e le prediche di questo particolare odio dei comunisti nei confronti del vescovo Tokarczuk fu la sua intransigenza nelle relazioni della Chiesa con il governo che cercava, nei primi anni Settanta, di raggiungere qualche accordo con la Chiesa. Si voleva ottenere qualche avvicinamento con il Vaticano. I comunisti volevano farlo trattando direttamente con i rappresentanti della Santa Sede, evitando ed escludendo l’episcopato polacco. Ignacy Tokarczuk era assolutamente e apertamente contrario alle trattative e a un accordo Chiesa – Stato che portava avanti la diplomazia vaticana con il governo comunista dietro le spalle dell’Episcopato polacco. Qui Tokarczuk non cedette neanche un millimetro. E lo fece vedere in vari momenti e occasioni. Fu accusato allora – è non era l’unica volta – di essere il principale ostacolo sulla strada verso la normalizzazione dei rapporti fra Stato e Chiesa²⁵.

E fu in questo periodo e in queste circostanze [era l’anno 1977 – *M.I.*] che il vescovo Tokarczuk ebbe due incontri nella Segreteria di Stato della Santa Sede. Il primo fu con l’arcivescovo Luigi Poggi, che dal 1973 era nunzio e delegato della Santa Sede per le trattative con i governi comunisti dell’Europa Centro-orientale²⁶. Il secondo – con Poggi e l’arcivescovo Agostino Casaroli, della Segreteria di Stato, uno dei creatori e principale attore (= quello che portava avanti) dell’*Ostpolitik* del Vaticano. Entrambi insistevano su Tokarczuk perché cambiasse la sua posizione, il suo atteggiamento. Ascoltiamo il vescovo indomito stesso:

Due volte avevo nella Curia Romana incontri con Poggi e con gli altri. Essi esigevano da me di cambiare l’atteggiamento politico nei confronti delle autorità, del governo, etc. Allora ho risposto: “Io non lotto con nessuno, io non perseguito nessuno. Io soltanto difendo la verità dei cattolici, della nostra nazione e io non posso cambiare nulla. Questo sarebbe contro la mia coscienza. Ciò che faccio io non lo faccio per sport, per qualche capriccio”. Lui [Luigi Poggi – *M.I.*] non diceva nulla. Allora io ho detto chiaramente: “Se la Santa Sede crede che io sia un

²⁴ Citazione dietro Jan ŻARYN, „Kościół katolicki w PRL – wybrane zagadnienia, hipotezy, prowokacje” [La Chiesa cattolica nella PRL – argomenti, ipotesi e provocazioni scelti], *Pamięć i Sprawiedliwość* [Memoria e Giustizia] 1(7) (2005) 11 e 19.

²⁵ Cfr., fra tante pubblicazioni, Zygmunt ZIELIŃSKI, „Taktyka władz PRL w negocjacjach ze Stolicą Apostolską do czasu wyboru papieża Jana Pawła II” [Tattica delle autorità della PRL nei negoziati con la Santa Sede fino all’elezione del papa Giovanni Paolo II], *Studia Rzeszowskie*, 49-55.

²⁶ Il 1° agosto 1973 mons. Luigi Poggi venne nominato nunzio con incarico speciale per le relazioni con la Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania e Bulgaria; il 7 febbraio 1975 fu destinato a capo della delegazione del Vaticano per i contatti permanenti con la Polonia.

ostacolo, allora vi prego di dimettermi dal mio incarico, ma da solo mai mi dimetterò. Perché non ho fatto nulla di male. Curo la verità, il bene di tutta la gente. E questo non piace agli esponenti della politica. Io mai lascerò””. E continua il vescovo Ignacy: “Dopo pochissimo tempo, il giorno dopo e due giorni dopo, mi chiamano di nuovo. Allora c’erano più persone – accanto a Poggi c’era anche Casaroli, che diventerà più tardi Segretario di Stato. E chiedono lo stesso: che io cambi il comportamento. Dissi: “Cambiare – non posso. Io non ho fatto nulla di male. Servo la Chiesa, servo la nazione. Se credete che lo faccio male, vi prego di dimettermi. Non serberò alcun rancore. Troverò qualche lavoro – farò ciò che potrò, ma io da me stesso non rinuncerò, perché questo è contro la coscienza, contro la verità”. Allora mi mandano dal Segretario di Stato. Il Segretario di Stato, allora la seconda persona, il secondo personaggio dopo il papa, era un Francese, Jean-Marie Villot. Ho domandato: “E lui che cosa mi dirà? Lo stesso che voi mi dite? – Allora dategli voi stessi ciò che io ho detto. Non ha nessun senso andarvi. Sapete bene qual è la mia posizione, qual è la verità. Dimettetemi, ma io non cambio la mia posizione e da me stesso, solo, non rinuncerò””.

E fu allora che il vescovo di Przemyśl consegnò la sua sorte nelle mani di papa Paolo VI.

Non fu dimesso... E continuò il suo ministero nella stessa linea. Appena dopo la caduta del regime, nel 1991, mons. Luigi Poggi, gli diede ragione, e gli chiese scusa per le insistenze e le pressioni di un tempo...

La lotta di Ignacy Tokarczuk contro il sistema comunista, contro l’ateismo e contro il regime – lotta che contribuì sicuramente alla caduta del comunismo in Polonia – si espresse anche nel sostenere i vari movimenti di opposizione al governo, nell’appoggiare i concreti rappresentanti dell’opposizione anticomunista. Fu considerevole il numero di oppositori che lo visitavano, trovando sempre appoggio e aiuto – incluso quello materiale. Bisogna aggiungere – per chiarezza – che l’atteggiamento dei gerarchi non era uguale... Questo suo atteggiamento era sempre ed è ancora particolarmente stimato e apprezzato da loro²⁷. Don Jerzy Popiełuszko, oggi beato martire, si consultava con il vescovo di Przemyśl per il suo atteggiamento e la sua azione²⁸.

²⁷ Cfr. „Być chrześcijaninem w społeczeństwie i państwie. Z Januszem Krupskim rozmawia Wojciech Chudy” [Essere cristiano nella società e nello Stato. Janusz Krupski intervistato da Wojciech Chudy], *Ethos* 2-3 (1992) 256; Jan ŻARYN, „Bp Ignacy Tokarczuk” [Vescovo Ignacy Tokarczuk], in *Opozycja w PRL. Słownik biograficzny 1956-1989* [L’opposizione nella PRL. Dizionario biografico], vol. 2, a cura di Jan SKÓRZYŃSKI, Warszawa 2002, 337-339; Jan DRAUS, *Arcybiskup Ignacy Tokarczuk a opór społeczny w Diecezji Przemyskiej*, 112-116; Bohdan CYWIŃSKI, „Świadectwo trudnego przykładu» [La testimonianza del difficile esempio], *Studia Rzeszowskie*, 103-108; Mateusz WYRWICH, *Kapelani „Solidarności” 1980-1989* [I cappellani della „Solidarność” 1980-1989], vol. 2, Warszawa 2007, 265-281 (la parte dedicata al Mons. Tokarczuk è intitolata: *Nie mówiłem ostro, tylko otwarcie* [Non parlavo duramente, ma apertamente]).

²⁸ Cfr. „Nie można zdradzić Ewangelii”, 99-106.

* * *

Durante la sua lunga vita mons. Ignacy Tokarczuk aveva vissuto tanti momenti belli e consolanti e ne dà testimonianza dappertutto. Invece per quanto riguarda il momento più difficile – dice – fu la situazione in cui fu costretto a dire “no” alla Segreteria di Stato, durante le conversazioni con i monsignori Casaroli e Poggi.

Sì, questo è stato nel mio lavoro pastorale, nel mio episcopato, il momento più difficile. Perché l'uomo [si riferisce a se stesso – M. I.] rispetta e riverisce il Signor Iddio, sa chi è il Papa, sa che cosa è la Chiesa, ma, comunque – dall'altra parte – sa che cosa è la verità, che cosa è la coscienza, sa che cosa è conoscere la realtà, la situazione. Ho detto: “Monsignore, io non lo posso fare. Voi credete che io sto facendo male, sto recando danno, allora dimettetemi. Non avrò alcuna pretesa, alcun rammarico, alcun rancore. Qualche lavoro me lo troverò – ciò che potrò fare e se le circostanze lo permetteranno. Ma io in questo non cedo, qui non cedo. Non posso cambiare, perché ciò che sto facendo non è un litigio. Io non attacco nessuno, io solo difendo, quando le autorità, il partito ci attaccano: la società, la Chiesa e anche la mia persona (...) Signori, la coscienza è per me la direttiva. Ritengo che la mia coscienza sia ben orientata, non sviata, illuminata, retta, perciò non posso agire contro la mia coscienza. Perciò, se credete che io stia nuocendo – dimettetemi”²⁹.

Umilmente fermo – anche in questa circostanza.

E ancora per quanto riguarda un altro momento forse il più triste e doloroso. Questo l'ho sentito dalla sua stessa bocca. Era l'anno 2009. Eravamo in quattro a tavola, a Stara Wieś: lui e tre gesuiti. Uno dei miei confratelli gli fece la domanda: “Eccellenza, qual è stato il momento più duro, più triste per Lei, nella sua vita?” Rispose subito, senza pensarci un momento: “L'accusa di collaborare con la Gestapo!” Collaborazione, questa, che avrebbe causato la morte di alcuni polacchi. L'accusatore fu uno degli uccisori – era agente dei servizi segreti dello Stato polacco – dell'attuale beato martire, don Jerzy Popiełuszko, durante il loro processo svoltosi nel 1985³⁰. L'arcivescovo lo diceva con un dolore autentico... Tuttavia, neanche una tale accusa lo poteva domare nel vivere i suoi ideali, e non lo domò. Anche qui lui ha perseverato e ha vinto!

²⁹ Ignacy TOKARCZUK, *Boże zwycięstwo*, 145-146. Cfr. anche *Nie można zdradzić Ewangelii*, 66-69.

³⁰ *Nie można zdradzić Ewangelii*, 105-106. Su quest'argomento cfr., fra l'altro, Witold JEDYNAK, *Walka o prawdę. Próba skompromitowania biskupa Ignacego Tokarczuka w czasie procesu toruńskiego* [La lotta per la verità. Il tentativo di screditare il vescovo Ignacy Tokarczuk durante il processo di Toruń], Sandomierz 2005.

E allora – e non soltanto allora, in quella circostanza – il popolo si mosse in difesa del suo Pastore³¹. Ma la storia non finisce qui: gli uccisori di don Popiełuszko, dopo anni, si rivolsero al vescovo Tokarczuk, chiedendo le scuse e perdono. – “Questi uomini prima mi consideravano come nemico; dopo è proprio in me che riponevano la più grande fiducia. Paradosso – apparentemente”: confessava l’arcivescovo Ignacy³². Ancora una volta: le storie delle vite delle persone sono imprevedibili...

* * *

“Monsignore, faccia tutto il possibile per rendere più forte la parte sudorientale della Polonia attraverso l’azione della Chiesa”³³ – queste furono le ultime parole e raccomandazioni indirizzate dal cardinale Stefan Wyszyński al vescovo Tokarczuk poco prima della morte del Primate, nel 1981. Era proprio quello che Ignacy Tokarczuk faceva già sin dall’inizio della sua missione di Pastore in queste terre e lo fece – con frutti abbondanti e duraturi – fino alla sua fine, nel 1993. E continuò a farlo anche dopo – in quanto vescovo emerito, fino alla sua morte. Il Pastore guardava – più ancora – anche oltre le frontiere della sua diocesi e oltre le frontiere orientali della Polonia. “Lì sono le mie parrocchie” – diceva guardando verso l’Oriente³⁴. Credeva di vedere il giorno in cui i sacerdoti della sua diocesi sarebbero andati oltre le frontiere orientali della Polonia. Nel frattempo accoglieva e aiutava in vari modi possibili chi arrivava da oltre frontiera³⁵. Pensava con sollecitudine anche oltre: a tutto il Continente europeo e alla sua unità³⁶.

L’insieme dell’opera di mons. Tokarczuk la riassume in modo eloquente mons. Edward Frankowski³⁷, uno dei confidenti più intimi e dei più stretti collaboratori del vescovo nella sua opera, nonché uno dei più fedeli imitatori del suo atteggiamento anticomunista, dal 1989 al 1992 vescovo ausiliare di Przemyśl:

³¹ Cfr. La lettera-testimonianza dei parrochiani di I. Tokarczuk. Copia in possesso dell’autore.

³² *Annunziavo, semplicemente, la verità. Intervista con l’arcivescovo emerito Ignacy Tokarczuk, del 2000. Conversazione con Jaromir Kwiatkowski*, in <http://wpolityce.pl/polityka/134802-po-prostu-glosilem-prawde-rozmowa-z-ks-arcybiskupem-seniorem-ignacym-tokarczukiem-z-2000-r> [accesso 17.11.2013]. Cfr. anche: *Nie można zdradzić Ewangelii*, 105-106.

³³ *Nie można zdradzić Ewangelii*, 82.

³⁴ *Nie można zdradzić Ewangelii*, 68. 70-71.

³⁵ Cfr. *Solidarność – Nowa. Wywiad z ks abp Ignacym Tokarczukiem*, in: <http://www.solidarnosc.rzeszow.org.pl> [accesso 17.11.2013].

³⁶ Cfr. Ignacy TOKARCZUK, „Perspektywy wspólnej akcji na rzecz jedności Europy w pluralizmie”, *Libertas* 2-3 (1985) 23-36.

³⁷ Cfr. Edward FRANKOWSKI, „Zmagania o kościół”, *Studia Rzeszowskie*, 151-159; B. STANASZEK, „Zdecydowany przeciwnik ustroju...”. *Władze PRL wobec ks. Edwarda Frankowskiego*, Sandomierz 2007.

Accanto agli edifici sacri, si stava creando una Chiesa viva, e nella lotta con questa Chiesa viva le autorità della PRL [Repubblica Popolare Polacca – *M.I.*] furono destinate alla sconfitta e – in realtà – furono sconfitte da essa. Questo fu un fenomeno, non solo per la Chiesa polacca ma anche su scala universale, che nel periodo di soli venticinque anni portò frutti tanto abbondanti che le più audaci immaginazioni umane non avrebbero potuto prevedere e darle il giusto peso. Le autorità comuniste consideravano mons. Tokarczuk uno dei più pericolosi nemici del sistema comunista e volevano – a tutti i costi – impedire la sua attività, incluso un tentativo di uccisione. Si verificò il contrario: l'opera di vita dell'arcivescovo Ignacy Tokarczuk affrettò la caduta del sistema imposto alla Polonia e pericoloso per la Nazione³⁸.

Alla vigilia della sua morte, in occasione del 70° anniversario della sua ordinazione sacerdotale, mons. Ignacy Tokarczuk ricevette le seguenti espressioni di encomio da parte di papa Benedetto XVI:

Ti ringrazio per la singolare testimonianza di fedeltà a Cristo e la coraggiosa organizzazione delle strutture diocesane, per la costruzione di numerose chiese ed erezione di parrocchie nel difficile periodo del totalitarismo comunista, malgrado le restrizioni da parte delle autorità³⁹.

L'arcivescovo Ignacy Tokarczuk morì a Przemyśl il 29 dicembre 2012. I suoi funerali si svolsero il 2 gennaio 2013: fu sepolto nei sotterranei dell'arcicattedrale.

³⁸ Cit. dietro: Jerzy F. ADAMSKI, „Mocarz Prawdy. Rzecz o arcybiskupie Ignacym Tokarczuku”, *Nasza Gmina Dydnia* III (2012) 9 (traduzione nostra).

³⁹ Cit. dietro: Jerzy F. ADAMSKI, „Mocarz Prawdy”, 11 (traduzione nostra).